

**ORESTE PIVETTA**

MILANO

**C**emento, torri e grattacieli, esibizioni di potenza in varie sembianze, passerelle e ospiti illustri non fanno un'esposizione universale. Aldo Bonomi, il sociologo delle trasformazioni urbane, che ha indagato gli sviluppi molecolari dell'economia "padana", riprende il tema, al quale peraltro ha dedicato un rapido saggio, "Milano nell'Expo" (Shake editore), insistendo su un obiettivo: contenuti per l'Expo, idee dall'Expo. Proprio mentre l'Expo tira un po' la cinghia ma senza rinunciare al suo programma. Siamo in un momento di crisi, non sappiamo quando ne usciremo, del resto questa finanziaria di Berlusconi un'altra volta non propone nulla o quasi, giudizio unanime, per la crescita della nostra economia

**L'occasione**

**Braudel insegna che dopo ogni grande crisi si apre un'epoca nuova con una diversa geografia economica e culturale**

**Professor Bonomi, la domanda è semplice: può il traguardo milanese del 2015 offrire una prospettiva di sviluppo per Milano, per il Paese intero? L'esposizione è una bella carta da giocare o hanno ragione gli scettici, i dubbiosi, i critici e, poi, gli oppositori più o meno palesi...**

"Dipende. Anche il destino di un'esposizione universale è nelle mani degli uomini. Se qualcuno avesse mai pensato di organizzare l'Expo milanese come occasione di esaltazione acritica di uno sviluppo indefinito, del modello capitalista, di una globalizzazione trionfante, beh sarebbe il caso che a questo punto si tirasse indietro. La fase delle esposizioni celebrative che hanno segnato il nostro Novecento la dobbiamo lasciare alle spalle. Solo il turbo capitalismo confuciano ha potuto recuperare quella tradizione, a Shangai, quando la Cina aveva bisogno di mostrare i muscoli e vantare i propri progressi. Siamo in un altro periodo della storia e siamo nella condizione e nell'obbligo di inventare qualcosa di importante, partendo dalla crisi, dalla considerazione che non si tratta di una crisi di assestamento, che siamo alla fine di un'epoca. Come ci ha insegnato il grande Fernand Braudel: le vaste crisi finanziarie segnano l'interruzione di un ciclo di sviluppo e il sorgere di una



L'immagine mostra uno dei progetti legati a Citylife, alla nuova Fiera di Rho-Pero e all'Expo 2015

**Intervista ad Aldo Bonomi**

# «Expo ambientalista così Milano può farcela»

**Il sociologo** delle trasformazioni urbane dice che nella vittoria di Pisapia c'è già l'idea nuova di città e del progetto dell'Esposizione. Ci vuole coraggio

nuova geografia politica ed economica. A Milano peraltro è capitata una bella fortuna: scegliendo quel tema, nutrire il pianeta, l'Expo potrà articolare una riflessione su problemi alla base di tutto, della nostra esistenza, cioè, il cibo e di contro la fame, la sostenibilità della crescita, la produzione alimentare ecocompatibile, insomma il rapporto tra uomo e natura. Se vogliamo l'Expo, dobbiamo vederla non come una

esaltazione di potenza, di forza, di destini inevitabilmente gloriosi, come si poteva immaginare ormai più di un secolo fa, ma come il banco di prova di una riflessione autocritica, che potrebbe essere riflessione collettiva, direi addirittura, per quanto ci riguarda, riflessione che dovrebbe coinvolgere il sistema paese".

**All'Expo s'affiderebbe così un nuovo modello di sviluppo, in risposta alla**

**crisi e all'insegna della sobrietà.**

"Argomento non estraneo però alle ultimissime esposizioni. A Saragozza si discusse di acqua come risorsa scarsa e preziosa, a Shangai il tema proposto fu 'Better city, better life', quindi qualità della vita nella realtà urbana, a Milano si parlerà di alimentazione, ambiente ed energia come risorse per tutto il pianeta. Al centro della riflessione sta alla fine il confronto tra limite e sviluppo,